

GRUPPO GROTTI - CREMONA

ATTI

DEL

1° Congresso Speleologico Lombardo

ISEO - 15 APRILE 1928 - VI



CREMONA

Tip. Coop. "La Corporazione",

L'organizzazione

Il desiderio di rinsaldare sempre più il sentimento di cameratismo e di collaborazione fra i componenti i vari Gruppi Grotte lombardi aveva già nel Novembre del 1926 per iniziativa del Gruppo Grotte Cremona fatto convenire a Paitone, culla della speleologia lombarda, alcuni componenti dei Gruppi Grotte di Brescia, Cremona e Milano. Tale riunione fu detta allora scherzosamente « Congressino » e fu umile e senza alcuna conseguenza palese.

Con lo stesso intento, ma col desiderio di adunare i componenti di tutti i Gruppi lombardi sorse nel Gennaio del 1928 l'idea di indire ufficialmente, su una base di indiscussa serietà, il Primo Congresso Speleologico Lombardo.

Sottoposta al voto dell'assemblea annuale dei troglobi cremonesi, l'idea veniva approvata e seduta stante veniva designato il Comitato ordinatore del Congresso.

Da quel momento, a poco più di un mese dalla data fissata, il Gruppo Grotte Cremona fu impegnato alla riuscita del Congresso, tenendo però ben presente che il fallimento dell'iniziativa avrebbe apportato un danno anziché un beneficio alla causa speleologica lombarda.

Tale fatto indusse a misure prudenziali che particolarmente furono applicate nel diramare gli inviti.

Avuta l'approvazione e l'incitamento di Trieste e Postumia furono invitati i Gruppi Grotte lombardi. Ottenuta da quest'ultimi l'adesione, furono diramati gli inviti alle Sezioni lombarde del Club Alpino Italiano ed a pochi altri Enti o persone.

Contemporaneamente si iniziava opera di propaganda attraverso le persone e con cenni su « Il Monte » e su « Regime Fascista ».

Così ebbe vita il Primo Congresso Speleologico Lombardo.

Comitato ordinatore

Presidente : Conte Dott. Cav. **CESARE CALCIATI**

Collaboratori : Barosi Rag. Francesco - Boldori Rag. Leonida

Regolamento

1. - Il Primo Congresso Speleologico Lombardo che si terrà ad Iseo il 15 Aprile 1928. (VI) svolgerà i propri lavori mediante una o due adunanze.
 2. - Alle adunanze possono partecipare tutti gli iscritti al Congresso.
 3. - Nelle adunanze potranno essere trattati gli argomenti presentati da un Gruppo Grotte al Presidente del Comitato ordinatore prima dell'inizio del Congresso per l'iscrizione all'ordine del giorno.
 4. - Per lo svolgimento delle relazioni il relatore non dovrà oltrepassare i 15 minuti di tempo.
 5. - Ogni relatore dovrà presentare copia dattilografata della relazione svolta al Presidente del Congresso.
 6. - Del Congresso verrà tenuto processo verbale a cura del Segretario del Congresso. Detto processo in unione alle copie delle relazioni verrà consegnato all'Amministrazione delle RR. Grotte di Postumia per essere conservate negli archivi del costituendo Istituto di Speleologia.
-

Inviti diramati

Ing. E. Boegan, G. And Perco, Dott. G. Laeng.

G. G. di Brescia, Bergamo, Cremona e Milano.

C. A. I. di Brescia, Busto Arsizio, Briantea, Chiavenna, Como, Cremona, Desio, Gallarate, Grigne, Lecco, Lodi, Milano, Palazzolo, Pavia, Sesto, Sondrio, Varese e Vigevano.

Società Escursionisti Cremonesi « L. Bissolati ».

Società Italiana Scienze Naturali.

L'arrivo dei Congressisti

Alle 7,30 del giorno 15 Aprile una prima squadra di cinque troglobi cremonesi giungeva al Buco del Quai per predisporre la visita della grotta. Si era certi, anche per il maltempo dei giorni precedenti che l'accesso alla grotta sarebbe stato tutto occupato dal bacino d'acqua. A tal fine si portò sul posto una lunga canna di gomma e con essa formando sifone si provvide a svuotare il bacino d'acqua, il che richiese ben due ore e mezza di lavoro. Esso era in ogni modo finito al giungere del grosso dei Congressisti che incolonnatisi ad Iseo si erano subito avviati alla volta della grotta.

Questa venne visitata destando vivissimo interessamento per la sua speciale conformazione di cavità attiva di sbocco ed anche per la conformazione di tutta l'ampia imboccatura.

Alle 11,30 si abbandona la grotta per avviarsi ad Iseo all'Albergo Leon d'Oro, sede del Congresso.

Il Congresso

Intervenuti :

Da *Brescia* : signori Allegretti, dott. Fenzi, dott. Laeng, dott. Magrograssi tutti del G. G. B. ed inoltre i sigg. Fenzi, dott. Fenaroli, dott. A. Magrograssi, Vitali e signora.

Da *Bergamo* : sigg. E. Boesi, M. Boesi, geom. Ferrari tutti del G. G. B.

Da *Cremona* : sigg. Balduini, Belò, Boldori, dott. c.te Calciati, Caffi, Fezzi, Nicolai, Zehendner tutti del G. G. C. ed inoltre i sigg. dott. Bettini, Borghi, avv. G. Chiodelli, M. Chiodelli, Delfanti, Marelli.

Da *Milano* : ing. Carlo Mozzi del G. G. M.

Adesioni : ing. cav. Eugenio Boegan

di Trieste, dott. Ardito Desio di Milano, comm. G. And Perco direttore RR. Grotte di Postumia, Club Alpino Italiano Sezioni di Cremona e Milano, Società Escursionisti Cremonesi « L. Bissolati ».



Alle 13,30 al levare delle mense, il conte Cesare Calciati, Presidente del Comitato ordinatore dichiara aperto il Congresso e legge il suo saluto (vedi testo a pag. 9).

Il discorso attentamente seguito, e sottolineato nei punti più salienti, è lungamente applaudito.

Dopo di che i Congressisti invitati ad eleggere il Presidente ed il Segretario del Congresso, designano per acclamazione rispettivamente i signori conte Calciati a Presidente e rag. Leonida Boldori a Segretario.

Iniziando i lavori del Congresso vengono innanzi tutto presentate le adesioni al Congresso, fra le quali quelle dell'ing. Boegan e del comm. Perco suscitano fra i presenti un vivo applauso.

Chiede subito la parola il dott. Gualtiero Laeng per proporre l'invio di un telegramma di saluto all'ing. Boegan, all'on. Spezzotti ed al Presidente del Touring. Egli propone anche l'invio di un saluto a S. E. Augusto Turati. Il Congresso approva deliberando anche un saluto all'on. Roberto Farinacci.

Il Presidente dà la parola all'ing. C. Mozzi per lo svolgimento della relazione sull'opera svolta dal G. G. M. (vedi testo a pag. 12). Egli provoca un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Gruppo milanese al quale si rivolge anche un elogio del Presidente.

Si alza quindi a parlare il sig. Edmondo Boesi che legge la relazione del Gruppo Grotte di Bergamo (testo

a pag. 13). Essa è seguita con particolare attenzione in ogni punto, anche perchè dimostra quanto può fare e la passione e la buona volontà di pochi individui. Alla fine della relazione il Congresso acclama lungamente al relatore e plaude all'opera svolta dagli speologhi bergamaschi.

Il Presidente chiama quindi a dar relazione dell'opera svolta da G. G. B. il rettore sig. Corrado Allegretti. La relazione (testo a pag. 15) eloquente per i dati sull'opera svolta dal Gruppo più anziano della Lombardia provoca alla sua fine uno speciale elogio del Presidente all'indirizzo dell'Allegretti e del G. G. B., elogio che viene riconfermato da utti i Congressisti con una viva dimostrazione di plauso.

Chiude la serie delle relazioni quella del G. G. C. che trovò pure largo seguito di consensi (testo a pag. 21).

Ultimata così la esposizione dell'opera svolta dai Gruppi lombardi, il Presidente dà la parola al rag. Boldori che a nome del G. G. C. fa una proposta per i segni cartografici di rappresentazione delle grotte. La proposta seguita dalla più viva attenzione procura un'ampia ed esauriente discussione (testo a pag. 24).

L'ing. Mozzi anche a nome del Presidente del G. G. M. ritiene che la proposta di 4 segni cartografici difficilmente potrà venire accolto dall'I. G. M. prevalendo, egli dice, la tendenza a semplificare riducendo i segni in luogo di introdurne dei nuovi.

Il conte Calciati non è dello stesso parere. Con la sua indiscussa autorità in tale campo, egli fa presente come la tendenza a semplificare là dove si è esagerato nelle abbondanze di segni sia non solo giusto ma doveroso, ma pensa che nel caso specifico delle

grotte i quattro segni proposti non siano di troppo ed aggiunge che ben conoscendo tutte le benemerenze e i criteri scientifici seguiti dal Direttore On. Gen. N. Vacchelli, nella revisione delle carte militari, confida ch'essi possano senz'altro essere accettati.

L'avv. Chiodelli è pure del parere di insistere per l'adozione dei quattro segni.

La discussione si fa vivissima accendendosi varie e frazionate discussioni fra singoli gruppi fautori di questa o di quella proposta, tanto che il Presidente crede opportuno richiamare all'ordine il Congresso per ricondurre la discussione a seguire un ordine regolare. Chiede la parola il rag. Boldori.

Egli crede opportuno di riassumere la proposta e la sua possibilità di applicazione. Considerato che le carte al 25m. aggiornate durante la guerra non potranno per vario tempo introdurre la notazione delle grotte crede inopportuno stare a discutere sulla opportunità o meno che i segni proposti vengano accolti. In ogni modo non è al Congresso che spetta una tale decisione, ma piuttosto esso deve esprimere il suo giudizio sui segni stessi. Sarà poi compito dell'I. G. M. vedere la possibilità di accettazione. Rispondendo poi ad un dubbio espresso dal dott. Laeng circa la possibilità di introdurli sulle guide e carte turistiche del T. C. I. il Boldori esprime il parere che proprio questa sia la sede dove i detti segni devono trovare la loro prima applicazione.

Egli ricorda che le carte turistiche vengono rifatte ex novo e quindi nessun ostacolo vieta l'adozione dei nuovi segni. Circa le guide non vi è da vedere che la possibilità di introdurli

nelle nuove ristampe. Per esse tutte le difficoltà consistono nella fusione dei pochi caratteri speciali. E soggiunge: « Ripeto che gli speologhi cremonesi hanno viva speranza che il T. C. I. accolga la loro proposta, poichè sarebbe semplicemente strano il trovare ostile il T. C. I. in una questione che essenzialmente si ispira ai postulati del sodalizio nazionale di facilitare in ogni modo la conoscenza delle bellezze naturali d'Italia. Parrebbe più strano e senza alcuna ragione plausibile il vedere le montagne classificate non solo per gli alpinisti bensì anche per i semplici turisti e non trovare l'identico trattamento per un ramo di turismo che fu per primo bandito dal Touring stesso attraverso la parola di L. V. Bertarelli ».

Per queste e per altre ragioni egli deve insistere perchè il Congresso non abbia a perdersi in discussioni sull'accettabilità o meno dei segni proposti all'I. G. M. ed al T. C. I. Dica invece il Congresso se ai fini del turismo speleologico e per la diffusione della speleologia i segni siano adatti ad essere proposti, e se sia bene che il Congresso si faccia patrocinatore dell'idea.

Posta così la questione, tutti i Congressisti sono del parere di accettare i segni proposti e di insistere specialmente presso il T. C. I. per la loro introduzione nelle carte turistiche e nelle guide.

Ultimata così la discussione viene subito preso in esame la proposta per la costituzione di un Comitato speleologico lombardo (vedi testo a pag. 25). Il relatore Boldori dà lettura a questo proposito del primo schema di regolamento. Viene approvata la proposta con la sola modifica per il regola-

mento che il Comitato sia costituito dai capi dei Gruppi o da loro delegati.

Il sig. Boesi propone che il Comitato abbia per ora recapito presso il Gruppo di Cremona. Boldori a nome del G. G. C. ringrazia avvertendo che può accettare l'incarico ma ben precisando che ciò non deve infirmare per nessun motivo il regolamento, e che la residenza del Comitato a Cremona non deve per nessun motivo significare supremazia del G. G. C. sugli altri Gruppi lombardi. I delegati dei Gruppi prendono atto della dichiarazione.

Iniziandosi la discussione delle questioni varie il dott. Fenzi crede sarebbe utile che fra i Gruppi concordemente venisse stabilito di costituire un solo cumulo di materiale da usarsi nelle varie escursioni. Il rag. Boldori non è dell'avviso perchè i Gruppi hanno la loro intima formazione diversa l'un dall'altro. Fa osservare poi che ai fini della collaborazione questo esiste già, e già i Gruppi si sono riuniti in questa o quella zona con tutto il loro materiale nel caso di esplorazione di cavità per le quali non erano sufficienti le forze di un solo Gruppo. Dopo tale dichiarazione il dott. Fenzi ritira la sua proposta.

L'ing. Mozzi avanza una richiesta perchè la linea di divisione fra la Lombardia occidentale e la centrale venga esplorata dalle rive del lago, alla linea di spartiacque. Il Congresso propone che la richiesta venga dapprima esaminata dai due Gruppi interessati di Bergamo e Milano; salvo a portare le eventuali divergenze davanti al Comitato speleologico lombardo.

In merito agli aiuti che si vorrebbero cercare all'autorità militare il rag. Bol-

dori legge alcuni brani di lettere direttegli dall'on. Spezzotti e dall'ing. Boegan sull'argomento in oggetto. Ultimata tale lettura il Boldori chiede che cosa i Gruppi abbiano fatto per ottenere gli aiuti militari e se i Gruppi attendano a tal fine che l'iniziativa parta dai Corpi d'Armata. Egli è del parere che si debba svolgere a tal fine un'azione simultanea senza mai scoraggiarsi insistendo con petulanza sempre maggiore. Conclude: « Ci gloriamo di essere seguaci di Bertarelli, siano dunque nostre le parole ch'egli scrisse: Battere per farsi aprire! ».

I delegati dei vari Gruppi fanno presente a questo scopo le difficoltà che si prevedono per la presentazione delle richieste di aiuto e credono che miglior esito otterrebbe una sola domanda interessante tutti i Gruppi. Vedono la possibilità che la cosa venga svolta con maggiore probabilità di successo attraverso il Comitato speleologico lombardo. E così viene deciso.

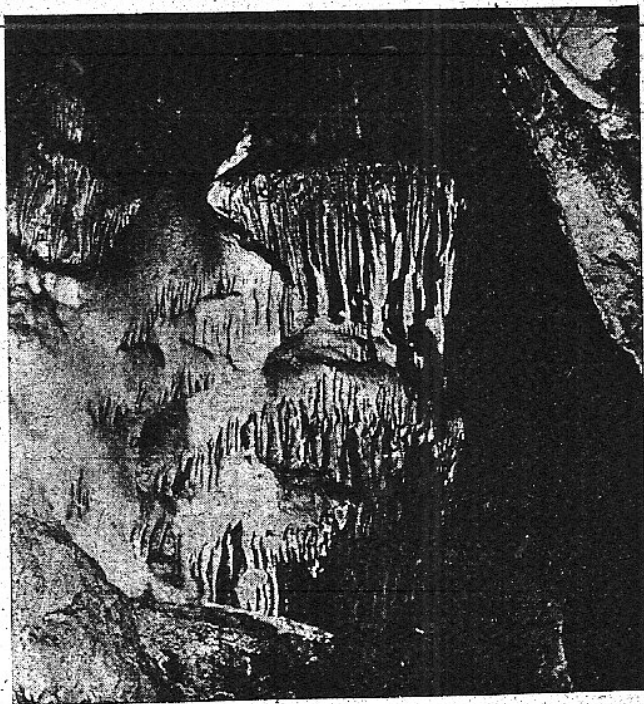
Sempre a questo proposito il dott. Laeng esprime il parere che tutte le pratiche sarebbero facilitate qualora i G. G. si costituissero in una regolare Federazione.

Il rag. Boldori non è di questo parere ed a tale scopo crede opportuno di precisare alcuni fatti incontestabili. Egli dice: « Ognuno di noi fa già parte, per quel che riguarda l'esercizio sportivo di una Federazione riconosciuta quale il Club Alpino per i Gruppi Grotte Cremona, Bergamo e Milano o di Società aderenti al Dopolavoro per i componenti il G. G. B. Per quel che riguarda l'azione specifica delle ricerche speleologiche, occorre affermare ancora una volta che l'intimo essere dei G. G. è scientifico e null'altro che scientifico in quanto

tutte le esplorazioni e le ricerche dei Gruppi non tendono già ad una perfezione di tecnicismo sportivo ma bensì ad un nuovo apporto di cognizioni utili alle varie scienze. Ora nessuna delle Federazioni facenti capo al Coni od al Dopolavoro hanno nel loro programma scopi scientifici. Inutile quindi creare un ente in un terreno sterile. I Gruppi sono invece orientati verso Postumia come futura sede di studi speleologici; si faccia quindi piuttosto un voto perchè le pratiche per la costituzione del R. Istituto di Speleologia vengano affrettate. E da che siamo ai voti ed alla fine del Congresso, utile anche sarà che i vari voti vengano formulati in un ordine del giorno che il Presidente del Congresso inoltrerà poi a chi di dovere ».

I Congressisti trovando esatto quanto è stato detto, approvano dando mandato al Presidente di riassumere le questioni trattate in un ordine del giorno.

Con un ultimo applauso alla speleologia ed ai Gruppi Grotte lombardi il Congresso si chiude alle ore 16,30.



Concrezioni del Buco del Quai

PAROLE INAUGURALI

del Presidente del Comitato ordinatore Conte C. Calciati

Signore! Alpinisti! Speleologi! Amici!

In qualità di presidente del Comitato ordinatore di questa prima *Riunione Speleologica Lombarda*, io porgo a tutti gli intervenuti il saluto augurale della Sezione Cremonese del C. A. I. ed il ringraziamento più fervido e cordiale del Gruppo Grotte Cremona!

« Le montagne sono le immense cattedrali della terra coi loro portali di roccia, i loro mosaici di nuvole, i loro cori di ruscelli, i loro altari di neve, le loro volte scintillanti di stelle..... » - così scrisse Ruskin; ma egli nessuna grotta certo aveva visto, poichè, altrimenti, avrebbe aggiunto alla sua poetica descrizione quella delle misteriose cripte rutilanti di gemme e addobbate di ricami e di merletti che, nei fianchi delle montagne si celano quali occulte meraviglie accompagnanti nel buio un mondo di fantasmi, di chimere e di leggende!

Ascendono le montagne uomini assetati di sole e di intime emozioni, come si reca ai templi la folla umana in cerca di conforto nelle parole di Dio.

Ma il mistico che dallo splendore degli arazzi e dell'austerità dei canti liturgici non si appaga, ricerca nelle catacombe e nelle cripte silenziose e

solenni, il mistero che lo faccia sognare intorno ai proprii bisogni spirituali, di lui, vivente, nel mondo suggestivo dell'ignoto al-di-là di una fede!

Forse anche noi *grottofili*, che talvolta abbandoniamo la carezza del sole per addentrarci nelle viscere tenebrose della terra, siamo spinti da una nuova specie di misticismo per il quale non ci bastano più le esteriori fantasmagorie della Natura colorite dal bacio ardente e vivificatore dei raggi solari, ma si va cercando nella possente suggestione di un invito misterioso, sensazioni nuove di un mondo sconosciuto!.....

Siamo quindi forse anche noi alquanto dei mistici; mistici di un alpinismo particolare che potrebbesi chiamare: *alpinismo speleologico*!

Ma piuttosto che da queste concezioni spiritualmente emotive, l'uomo divenne speleologo per ragioni assai più pratiche.

Lasciando agli specialisti le conoscenze particolareggiate intorno all'evoluzione storica di questa nuova scienza geografica, non mi sembra fuor di luogo rammentare alcuni capisaldi che riguardano oggi più direttamente noi, sia come tempo, sia come zona.

Al pari che in molte altre ricerche più o meno scientifiche, la curiosità

innata, la voglia di scoprire nuovamente delle cose vecchie, spinte (non son poi molti decenni) l'uomo colto a visitare quelle cavità naturali della terra in cui si presumeva avesse potuto abitare l'uomo preistorico. E con quanti sorprendenti risultati, ognuno sa!

Ma questo semplice movente iniziale, oltre che all'interesse atteso, archeologico, paleontologico ed artistico oramai notorio, finì col rivelarne altri ancor più inaspettati ed importanti che entrano nettamente nei campi di altre scienze e della pubblica utilità.

Per le scienze basti il rammentare le sue relazioni con la geologia e soprattutto le curiose scoperte biologiche delle caverne che ogni giorno più vanno aumentando d'importanza e d'interesse; per la pubblica utilità, non sempre si divulga abbastanza, ed io voglio sottolinearlo di sfuggita, che ogni cavità rappresenta il residuo di una complessa circolazione acqua sotterranea, o passata, o in atto, e che perciò, assai più spesso di quanto non si creda, il complicato fenomeno carsico si trova in relazione diretta o indiretta con le risorgenze, con l'artesianismo, con l'igiene pubblica delle acque potabili, con la perdita degli immensi benefizi forniti dalle precipitazioni atmosferiche, con la tattica militare di guerra, ed altre importanti cose ancora!

Di fronte a degli speleologi assai più competenti di me, non mi permetto certo di tentare una lunga argomentazione per provare indiscutibilmente la grande e multiforme utilità non solo scientifica ma *pratica* della diffusione degli studi speleologici. Per gli altri però, voglio soltanto richiamare alla memoria loro il fatto più noto, più generale e forse il più im-

portante: in molte regioni carsiche si è sempre praticato e si pratica purtroppo tuttora da quelle popolazioni rurali, il malvezzo di far servire le grotte, i pozzi naturali, le doline, ecc., quali comodi smaltitoi di tutte le più orribili immondizie, di tutti i peggiori rifiuti quali possono essere le carogne di grossi animali ed i relitti e indumenti di ammalati infettivi... e ciò senza sapere e pensare che le acque che passano a traverso quelle stesse cavità, andranno poi, 90 volte su 100, ad inquinare le sorgenti sottostanti delle regioni limitrofe..... e tanto mi par che basti!

Per dovere di lealtà credo si debba riconoscere che tantissime nuove acquisizioni vennero rapidamente accumulandosi in questi ultimi anni soprattutto dopo la comparsa nel 1887 in Francia del classico libro del *Daubrée* «Les eaux souterraines», seguito dai numerosi studi pure classici di *E. A. Martel* (ch'io mi permetto ricordare qui come un gradito compagno e maestro in un lungo viaggio in America nel 1912).

Ma ancor prima d'essi, noi Italiani dobbiamo rammentare forse uno dei primi veri precursori della Speleologia moderna, il *Vallisneri* comparso nelle Alpi Apuane sin dal 1726.

Seguono a distanza il *Tominz* nel 1823 a S. Canziano, il triestino *Giovanni Sveltina* nel 1839, gli austriaci *Schmidl* e *Rudolf* nel 1851; l'ing. *Giulio Grablovitz* dell'allora giovane Alpina delle Giulie; gli austriaci *Hanke*, *Müller* e *Marinitish*; l'*Issel* in Liguria, lo *Stoppani* ed altri in Lombardia, lo *Schmidl* il *Perco* ed il *Boegan* nella Venezia Giulia, lo *Civjic* nell'Istria,... e via, via una folta schiera di benemeriti che qui mi sarebbe impossibile

rammentare al completo, ma che porterebbe alla ribalta anche nomi d'America, di Spagna, del Belgio e d'altre Nazioni; fino a che arriveremmo ancora all'opera grandiosa fornita dagli speleologi dell'Alpina delle Giulie, raccolta nel recente volume «Duemila grotte» per impulso precipuo di uno dei due ben noti autori e benemeriti Italiani. Da essa si iniziò un'era novella di proficuo lavoro sotterraneo che ha dato e darà infallibilmente frutti opimi.

Se pensiamo che 5 anni or sono, nella nostra regione lombarda, per esempio, i fenomeni carsici erano studiati solo parzialmente e saltuariamente per l'iniziativa di pochi individui isolati, mossi da scopi diversi e sconnessi, oggi non possiamo che rallegrarci conoscendo la mole del lavoro compiuto pazientemente.

Egli è che l'Italia, benchè dal lato economico la presenza del fenomeno sia poco desiderevole, dal punto di vista speleologico si trova in situazione privilegiata di fronte a tutte le altre parti del globo. A parte il precursore italiano *Vallisneri*, a parte il numero e l'estensione delle zone carsiche sparse in Italia e le sue isole, che forniscono il necessario *ambiente* determinante, a provare questo nostro curioso primato speleologico, basterebbero le meravigliose Grotte di Postumia e di S. Canziano, insieme con l'arditissima esplorazione fatta nel Veronese, la *Spluga della Preta* profonda ben 637 m., *récord* di profondità speleologica mondiale, e coronamento di fortunate e faticose imprese compiute dalle balde squadre dell'Alpina delle Giulie e dell'associazione XXX Ottobre di Trieste.

Inoltre, egli è ancora che il campo di questa nuova attività è così attraente,

ben delimitato e sotto un certo punto di vista direi quasi relativamente facile mediante la necessaria prudenza e l'apposito equipaggiamento, che tutti gli alpinisti i quali ne subiscono il fascino, possono contribuire ad allargarne le conoscenze, a completarne le prime esplorazioni, ad aumentarne le attrattive.

Nel novembre 1923, per merito di pochi volonterosi, giocondi mistici del buio, capitanati dall'amico comune Rag. Leonida Boldori, si fondava infatti, proprio nel *Buco del Frate*, ossia in perfetto ambiente, il Gruppo Grotte Cremona ch'io accolsi di gran cuore in seno al C. A. I. e al quale noi dobbiamo la gioia dell'odierna riunione. Ma questa non è stata voluta certo per conquistare una meschina e vana vittoria di parole, bensì con l'intento di affratellare ognor più in un programma armonico tutti i Gruppi Grotte della nostra regione, contribuendo così ad abbellire il già splendido edificio che gli speleologi lombardi hanno saputo erigere in così pochi anni.

E mi auguro che il presente Congresso possa essere il primo in Italia di una serie infinita nella quale l'unico scopo sia sempre quello di scambiare amichevolmente nuove idee, di tracciare nuove e migliori linee di lavoro, di forgiare nuove energie, di cementare una sempre più armonica collaborazione.

Da tutto ciò deriva una magnifica attività giovanile nella quale l'Italia sta per ottenere un primato assoluto nel mondo, ed io anticipo un desiderio ch'è insito nell'animo di voi tutti qui presenti e di quelli ancora che, impossibilitati ad intervenire hanno però aderito alla nostra iniziativa, af-

finchè esca da questa riunione un ordine del giorno nel quale, esprimendo riconoscenza per l'opera di tutti i precursori e pionieri, si plauda a quella di tutti gli attuali dirigenti e collaboratori; e si faccian voti non solo per la costituzione ufficiale del desiderato Ente Speleologico Italiano, ma anche perchè il Governo Fascista voglia riconoscerne l'utilità, pubblica come si è già fatto da anni in altre Nazioni vicine.

Vada un pensiero reverente alla memoria del compianto *Luigi Vittorio Bertarelli* del T. C. I., seguito da un saluto cordiale all'Ing. *Eugenio Boegan* ed al Col. *Gariboldi* nonchè allo speleologo *Gian Andrea Perco* e, perseguendo il fulgido esempio dell'Alpina delle Giulie, rimettiamoci senza indugio al nuovo lavoro, al grido fatidico di Viva l'Italia, viva la Speleologia!

Relazione del Gruppo Grotte di Milano

Il 22 aprile 1926 si costituiva, nella sezione di Milano del C. A. I. il Gruppo Grotte che si denominava *Gruppo Grotte Milano* (G. G. M.) la di cui presidenza venne assunta dal Chiarissimo Prof. Ernesto Mariani.

L'attività del gruppo ebbe inizio nel luglio e nello scorcio di quell'annata venne esplorato e rilevato il Buco della Nicolina (2204 Lo) vennero compiute numerose misure di portata e di temperatura su varie sorgenti nei dintorni di Nesso e verso il Pian del Tivano per studiare la circolazione sotterranea dell'acqua in questa zona; venne compiuta una ricognizione della Grotta della Masera (2213 Lo) sopra Careno (Lago di Como) e venne rilevata la Grotta della Fontana Marella (2236 Lo) posta sul versante orientale del Monte Campo dei Fiori (Varesotto); in questa cavità si effettuarono ricerche paleontologiche e il materiale rinvenuto (fossili di orso delle caverne) venne consegnato al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Una ricognizione fu compiuta anche nella « Buca del Corno » presso Entratico in Valle Cavallina (Bergamo).

Nei primi mesi del 1927 si compì l'esplorazione della « Buca dei giurati »

(2238 Lo) sul M. Campo dei Fiori (Varesotto) è ne venne compilato il rilievo.

Nel mese di marzo il G. G. M. firmava la convenzione cogli altri G. G. della Lombardia per la delimitazione della zona di attività e per la cooperazione alla compilazione del Catasto Speleologico Lombardo.

Si ripeterono ancora ricognizioni nella Grotta della Masera (2213 Lo) si esplorò la grotta S. Martino (2203 Lo) in Valcuvia (Varesotto) e si compirono due ricognizioni nella Grotta di Remeron (2205 Lo) presso Comerio (Varese) raggiungendo quasi 160 metri di profondità mentre 200 metri di profondità furono raggiunti due volte nelle due ricognizioni compiute nella Grotta Scondurava (2230 Lo) anch'esso presso Comerio (Varese).

Col G. G. Bergamo venne visitata la tomba del Polacco in Valle Imagna.

Il G. G. M. ora presieduto dal Prof. A. Desio, attende in questo tempo al rilievo delle Grotte di Cunardo (2206 Lo) in Valganna ed ha pure tutto predisposto per un esperimento di colorazione delle acque inghiottite dal Buco della Nicolina (2204 Lo) sul Pian del Tivano, sopra Nesso.

Relazione del Gruppo Grotte di Bergamo

Il G. G. B. venne ufficialmente costituito nel Febbraio 1927 in occasione di una visita fatta dai G. G. di Brescia e Cremona alle grotte di Valle Asnina.

Il nuovo Gruppo bene o male è andato avanti e prima che Voi abbiate a criticare il lavoro da esso svolto mi permetto criticarlo da me stesso.

Il G. G. B. funzionò male e funzionerà ancora male per due principali motivi:

1) per la deficienza numerica dei suoi Soci i quali non raggiungono il numero delle dita di una mano.

2) perchè non risiede nel capoluogo della provincia, vale a dire in un centro dal quale ci si possa facilmente irradiare per le valli e per la pianura con la certezza di poter ritornare in sede nella giornata.

Per quanto siamo animati di buona volontà onde dare a questa scienza la massima nostra attività, pure ognuno di noi ha i propri impegni personali che non si possono sempre trascurare: inoltre alcune volte il brutto tempo impedisce qualsiasi escursione; altre volte bisogna buttar via giornate intere alla ricerca di grotte che ci vennero descritte con molta immaginativa e che invece alla fin fine si riducono a cunicoli di pochi metri ovvero a piccoli pozzi contenenti i più svariati rifiuti.

Il lavoro del nostro Gruppo deve svolgersi massimamente nella Valle Seriana, risiedendo il Gruppo stesso a Gazzaniga, ossia nel centro di detta valle. Se noi volessimo visitare una cavità esistente in un'altra valle della nostra provincia ovvero in pianura do-

vremmo partire il sabato sera, ciò che non si può sempre fare per diversi motivi.

Abbiamo scritto diverse volte alla Sede di Bergamo del C. A. I. perchè prendesse a cuore le sorti del novello gruppo, ma sempre ne ebbimo solo, per bocca del suo Vice Presidente Dott. Cesareni, belle parole ed incitamenti. Ad una nostra proposta concreta di fondare in seno alla Sezione stessa un G. G. il Consiglio Sezionale nella riunione dell'8 Marzo 1927 riteneva che la mia proposta esorbitava dai fini del C. A. I. e lasciava a noi la facoltà di organizzare il Gruppo senza impegnare ufficialmente la Sezione.

Dopo questo abbiamo preferito continuare il lavoro da soli e non affidarlo ad altre Società poichè siamo certi che presto o tardi la Sezione di Bergamo del C. A. I. dovrà interessarsi della cosa.

Abbiamo cercato in tutti i modi di fare dei proseliti, sia con la stampa che con la parola. A tutti piacciono le descrizioni delle meraviglie sotterranee, ma nessuno si fa avanti per aiutarci nel lavoro.

Molti promisero di accompagnarci nelle escursioni, ma quando si trattava di concretare questa loro promessa ognuno aveva delle cause giustificabilissime per restare a casa. Il più delle volte mi trovavo quindi solo solletto, od in compagnia di mio fratello ed andare in cerca delle grotte indicateci, quando le sue occupazioni lo lasciavano libero ci accompagnava pure il Geometra Ferrari di Clusone.

Se ebbimo bisogno di aiuti per fare gii scavi o per accompagnarci in qualche cavità pericolosa dovemmo sempre richiederlo ai contadini del luogo eccezion fatta per l'esplorazione del Buss di Tanoi organizzata dall'Ing. Filisetti di Gromo quarto ed ultimo Socio del G. G. B.

Nonostante questi grattacapi qualche cosa di concreto abbiamo concluso ed il nostro entusiasmo e la nostra passione per le ricerche speleologiche non sono affatto scemati.

Le cavità esplorate dal G. G. B. nel 1927 furono 15: alcune vennero visitate una sola volta, le più importanti due volte ed una venne visitata una decina di volte.

La più importanti sono le cavità N. 1007 Buss di Tanoi e 1010 grotta del Forgnone. La prima in special modo dovrà ancora essere visitata con larghezza di mezzi presentando difficoltà di vario genere. Essa scende a salti che vanno da un minimo di metri 5 ad un massimo di metri 25, collegati fra loro da stretti cunicoli e da gallerie che raggiungono talvolta l'altezza di 50/60 metri. Una prima esplorazione fatta in unione ai G. G. di Brescia e Cremona raggiunse i metri 80 di profondità; una seconda fatta dal nostro G. G. arrivò sino ai 250 metri di profondità arrestandosi sulle rive di un magnifico laghetto assai profondo. Se il tempo non fosse stato così pessimo in questi giorni avremmo effettuata una nuova esplorazione allo scopo di tragittare il lago ed imboccare uno dei due cunicoli che si intravedono sull'altra sponda. Di questa grotta noi abbiamo percorso una sola ramificazione trascurando la visita ai pozzi che si aprono ai suoi lati, ma

che verranno però visitati nelle successive escursioni.

Molte altre cavità abbiamo in nota da visitare, parecchie notificateci dall'amico Rag. Boldori ed altre da terzi. Per quanto dà alcune abbiamo l'indicazione esatta della località dove si aprono preferiamo non catastarle fin tanto che non le avremo visitate ovvero che ci verrà data ampia relazione.

Ed ora parliamo un po' degli studi inerenti alla speleologia.

Fauna - Soltanto ultimamente ho cominciato a fare delle ricerche faunistiche con esito niente affatto soddisfacente.

Scavi - Nella grotta 1006 di Corna Altezza andammo una decina di volte e dovremo andarci per molto tempo ancora. Le ricerche hanno portato alla luce ossa di diversi animali preistorici, cocci, conchiglie etc. Tutto materiale che venne passato al Direttore del Museo Civico di Bergamo per l'esame.

Altra grotta che può presentare delle sorprese del lato paleontologico è il Buss de la Rana N. 1014 situata sopra Ambria. Appena terminati gli scavi nella 1006 li inizieremo nel Buss de la Rana per quanto questa si trovi in una località difficile a raggiungersi dalla nostra Sede.

Mineralogia - Abbiamo pure raccolte alcune indicazioni su tracce di minerali in alcune grotte ed altre località della provincia.

Geologia - Abbiamo fatto il possibile per precisare la natura del terreno ove si aprono le grotte catastate: un po' col prelevare sul posto campioni di roccia che poi si esaminavano in sede ed un po' con l'aiuto della carta geologica della provincia.

Per gli altri studi inerenti alla speleologia; come termometrici, barome-

trici, idrografici, stratigrafici, flora, rilievi, fotografie etc., vi confesso che fu un disastro completo. Prima perchè ci mancano gli strumenti necessari, poi perchè non fummo mai più di tre a

compire un'escursione ed essendo in così pochi dovevamo piuttosto badare alle difficoltà materiali dell'impresa avanti di dedicarsi alla raccolta del materiale di studio.

Relazione del Gruppo Grotte di Brescia

111010
2342

Come rappresentante e rettore del Gruppo Grotte « U. Ugolini » di Brescia, nella cui giurisdizione ha luogo il *1. Congresso Speleologico Lombardo*, mi sento vivamente lusingato di poter porgere, a nome della Zona e dell'Ente che rappresento, il « benvenuto » dell'ospite a questa eletta schiera di Congressisti.

Nel contempo sento il dovere di ringraziare la Direzione del Gruppo Grotte di Cremona per aver designato a Sede del Congresso, fra le molteplici zone caratteristiche della Lombardia, questa incantevole località che al sorriso delle sue plaghe associa una luminosa tradizione di dotti consessi.

Invio quindi a tutte le Onorevoli Autorità e Spettabili Associazioni od Enti che comunque si adoperarono per favorire la riuscita di questa Riunione, il mio reverente ed ossequioso saluto, che vorrei in special modo diretto all'Ill. Cav. Ing. Eugenio Boegan, buon Papà della Speleologia istriana, ed ora, come Direttore di « *Le Grotte d'Italia* » nostro buon Maestro, Sostenitore e Guida.



E' consuetudine ormai acquisita da ogni Congresso propiziare l'inizio dei lavori rievocando la memoria di Chi

la nostra fede ebbe a sentire in modo tanto fervido e vigoroso da imprimere all'intensità di un orientamento diretto ad un determinato interesse scientifico, una traccia vitale e decisiva.

Ciò noi compiamo qui, rendendo devoto omaggio di riverenza e di gratitudine alla memoria di Luigi Vittorio Bertarelli, il Grande Scomparso del quale tanto già si disse e mai abbastanza si dirà, di Colui che, incrollabile nell'azione come nella fede, smosse da solo, con un dinamico sforzo di volontà e di tenacia un colossale organismo burocratico, inceppato dalle pastoie di una secolare inerzia, per pervenire al riconoscimento ufficiale ed alla valorizzazione pratica dello speleologismo italiano.

Celebrandone la memoria noi onoriamo questa fede titanica che dopo averci turbati, ci ha attratti irresistibilmente nell'orbita del suo vortice con l'allettante seduzione di mille smaglianti meraviglie, astrusi enigmi ed estenuanti - seppur ritemperanti - fatiche.

Il culto delle dottrine speleologiche non ha certo avuto origine da questa Sua marcatissima tendenza, ma ha tratto da Lui impulso tale da far convergere su di una classe di fenomeni

naturali, prima quasi ostinatamente obliati, l'attenzione curiosa ed unanime di tutta una Nazione e, starei per dire, più di una Nazione!

Iniziative analoghe videro anche in precedenza buone tempere che le propugnassero con calore e convinzione, senza però incontrare il favore entusiastico da Lui saputo suscitare con la Sua fede granitica, la sua parola avvincente e persuasiva e la sua azione decisa e travolgente, schietta e fascinatrice.

Per la Zona bresciana simili iniziative, personali od a scopi quasi esclusivamente paleontologici, fiorirono nella seconda metà del secolo diciottesimo per opera precipua dei compianti Ragazzoni, Cornalia, Stoppani e qualche altro. Dobbiamo però risalire fino all'ultimo anno del 1800 prima di assistere alla costituzione di un Ente che si prefigga di valorizzare e volgarizzare con l'interessamento di una collettività, i fenomeni carsici che abbondano nella zona.

Tale, il Circolo Speleologico Bresciano «La Maddalena» fondato nell'Ottobre del 1899 e diretto dal chiaro Prof. Giovanni Battista Cacciamali, insigne geologo, non nuovo a questo genere di osservazioni.

Detto Circolo - il secondo istituito in Italia dopo quello Friulano, fondato in Udine l'anno precedente - incontrò subito simpatia ed interessamento nella cittadinanza; favore ed appoggi nelle autorità e nella stampa ed ebbe campo di richiamare un'attenzione insolita sui notevoli grandiosi fenomeni carsici che giacciono per lo più disseminati lungo le falde del massiccio di Monte Maddalena, il monte caro ai Bresciani, nelle immediate adiacenze della Città.

Nel volgere di pochi anni, però -

spentosi l'iniziale entusiasmo - l'interessamento dei migliori andò via via affievolendosi e verso la fine del 1902 il Circolo poteva considerarsi virtualmente sciolto, generando la dolorosa dispersione di un considerevole capitale in attrezzi, fotografie, dati e notizie che invano si cercò di rincorrere o rintracciare da parte di chi cercò e cerca oggi di ridare agli studi speleologici nel Bresciano, quella diffusione e quella familiarità che le caratteristiche carsiche di diversi territori della zona, ampiamente esigono e giustificano.

Dello scioglimento del Circolo Speleologico Bresciano resta - unica reliquia - un estratto dei Commentari dell'Ateneo bresciano del 1902.

Tale estratto riporta integralmente una lettura tenuta dal Prof. Cacciamali nella quale il dotto Geologo passa in rapida rivista genesi, nomenclatura condizioni e caratteristiche dei fenomeni carsici del Bresciano, soffermandosi brevemente a descriverne i principali ed in special modo quelli relativi al M. Maddalena.

La lettura, che non intendeva essere - come lo dice la stessa intestazione - che una «Nota preliminare sulla speleologia bresciana», non poteva certo diffondersi in minuti particolari e trattare a fondo il complesso argomento.

Epperò lo stesso Prof. Cacciamali si riserbava di trattarne più diffusamente quando una maggior massa di osservazioni glie ne avesse offerta materia.

Lo scioglimento del Circolo venne a stroncare questa possibilità, perchè, date le difficoltà cui vanno soggette tali sorta di indagini, non si possono certo conseguire isolatamente.

Venti anni dopo il Dott. Gualtierio

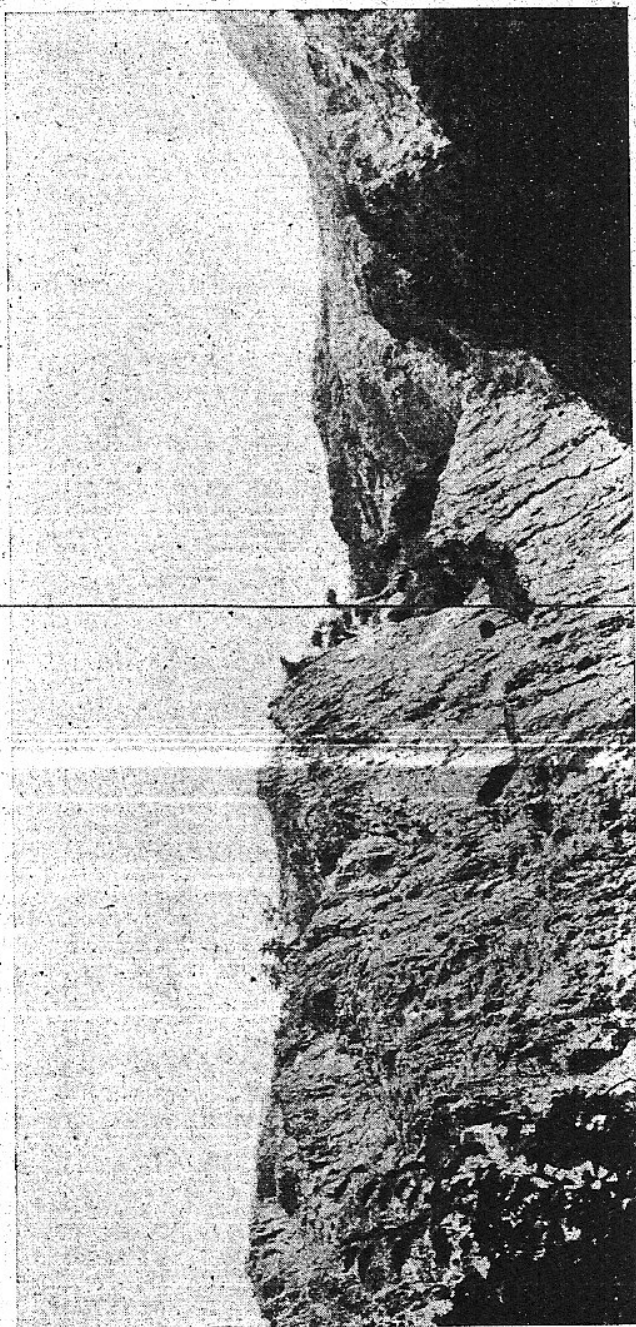
Laeng, cultore innato di questo ramo di studi, non insensibile all'azione propagandistica svolta in quegli anni dal compianto ex Presidente del Touring Club Italiano, si metteva all'opera per istituire una « Società di Amici delle Grotte » per la qual iniziativa riceveva dal buon Bertarelli il plauso più incondizionato e l'asserzione che finalmente un primo progetto serio stava per concretarsi e sbocciare (vedere « Le Vie d'Italia » N. 12, Anno 1922 - XXVIII pag. 1247-1248).

Sollecitati inutilmente interessamenti in seno alla Sezione bresciana del Club Alpino come Associazione che più d'ogni altra aveva ragioni particolari di curare tale ordine di indagini in diretto rapporto con la struttura dei monti e loro caratteristiche, il Dott. Laeng, trovava in seguito terreno favorevole presso la Sezione di Brescia della UOEI, associazione giovane, entusiastica, aperta a tutte le iniziative che spirassero fervore in pro di qualche nuova esplicazione relativa al culto della montagna. Così nasceva, in novembre del 1922 il Gruppo Grotte bresciano, forte di entusiasmo e di intenti, promettente di sviluppi e di attività.

Nasceva; ma come troppe cose buone ed oneste di quaggiù, nasceva povero in canna!

Privo di attrezzature adatte - costose più del prevedibile - e di mezzi, in una zona dove i pozzi o le cavità ad andamento verticale sono grande maggioranza nel complesso dei fenomeni carsici ivi esistenti, il Gruppo dovette contenere il proprio impeto iniziale ricercando le caverne più accessibili - e naturalmente più note - per farne meta di visita a chiosose comitive di escursionisti.

Nell'agosto del 1923 « Le Vie d'Italia » pubblicava un articolo del Dott. Laeng - direttore dotto ed oculato del Gruppo stesso - su « Le cavità natu-



Cavernetta laterale
del « Buco del Quai »,

rali del Bresciano » nel quale l'Autore tracciava con sapiente diffusione le linee fondamentali del programma di lavoro al quale il Gruppo Grotte stava per accingersi, ed enumerava sommariamente le cavità da lui riscontrate o

denunciategli da informatori improvvisati, cavità che apparivano subito molto più numerose di quanto fosse risultato ai primi elencatori del Circolo Speleologico.

Nel settembre dello stesso anno il Gruppo organizzava in seno alla Sezione escursionistica una grandiosa gita alle Grotte di Postumia e di S. Canziano procurando ai partecipanti - oltre 150 Uoeini - giornate di inobliviabili godimenti.

Un esito insperato della pubblicazione ne «Le Vie d'Italia» si veniva intanto affermando: messo in curiosità dalla notizia nell'articolo contenuta che talune delle menzionate caverne brulicavano di una interessante quanto minuscola fauna cavernicola, un appassionato Entomologo cremonese, il Rag. Leonida Boldori, accompagnato da alcuni amici, si portava in tali cavità e riusciva a raccogliere e segnalare importanti forme entomologiche ipogee, proprie della zona bresciana.

Tale risultato, promosse conseguentemente il ripetersi di incursioni cremonesi nelle grotte bresciane, frequenza che presto determinò l'incontro con elementi del Gruppo Grotte nostro.

Amichevoli intese corsero velocissime e qualche tempo dopo, in settembre 1924, un vigoroso nucleo di Cremonesi fondava nel «Buco del Frate» di Paitone, il Gruppo Grotte di Cremona, allora emanazione della Sezione Cremonese della UOEI. Allacciati gli accordi, i due Gruppi, destinati ad operare in una medesima zona lavorarono nel più perfetto unisono svolgendo un'attività che solo la persistente penuria di mezzi riusciva ad inceppare.

Attendendo fiduciosi maggiori possibilità i due nuclei presero a fru-

gare sistematicamente ogni plaga delle prealpi bresciane per strappare ai poco loquaci terrazzani la denuncia delle cavità loro note, giacenti nei loro rispettivi territori.

La ricerca metodica, muniziosa, paziente, tenace, ostinata quasi, dava intanto i suoi frutti:

160 cavità venivano elencate secondo l'ordine cronologico di denuncia o di sopralluogo mentre si raccoglievano indicazioni di un'altra settantina, richiedenti più accurati accertamenti.

Contemporaneamente, l'acquisto da parte dei due Gruppi, di una ventina di metri di scala flessibile di corda rendeva possibile la scalata di quei pozzi mediocri che la pacata attesa di imprese più grandiose faceva egregiamente funzionare da sistematici assaggi ed allenamenti.

Cominciavano così a veder la luce i primi rilievi disegnati su carta lucida e riprodotti in copia su carta cianografica e cominciava quindi a prender forma il vagheggiato Catasto delle Grotte Bresciane, quell'ordinato cumulo di dati e nozioni la cui mancata compilazione aveva resa inefficace l'opera svolta dal vecchio Circolo Speleologico e gli aveva tolta la possibilità di sopravvivere a se stesso.

Da palestra alle giocose descrizioni di incavernicolature si prestava benevolmente il «Monte» Rivista di turismo di escursionismo dei Sodalizi Alpini ed escursionistici cremonesi, vitale finestra aperta sulla possibilità di far defluire in sana propaganda speleologica, l'esuberanza dell'entusiasmo che animava i due nuclei votati allo studio delle condizioni carsiche della provincia bresciana.

Sugli inizi del 1926 cominciò a prospettarsi la necessità di raccogliere e

coordinare la messe di notizie ed osservazioni accumulate.

I primi progetti tendettero alla pubblicazione periodica sulla menzionata Rivista di turismo cremonese, di una serie di monografie trattanti i gruppi montagnosi bresciani nei rispetti delle loro caratteristiche speleologiche.

Ma la tempestiva pubblicazione della magnifica opera « Duemila Grotte » – da tutti troppo apprezzata e nota per parlarne oltre – venne a sospingere su di un nuovo ordine di idee il primitivo concetto elaborativo:

Adottare cioè integralmente sistema e metodi adoperati per la pubblicazione di « Duemila Grotte », per quanto lo permetteva lo spazio periodico investibile su « Il Monte ».

Ebbe inizio così la pubblicazione del nostro contributo alla conoscenza dei fenomeni carsici del Bresciano sotto il titolo: Grotte di Lombardia.

Questo nostro inizio della fase risolutiva implicava però una più razionale suddivisione di attribuzioni in omaggio alla quale fu demandata al Gruppo Grotte Bresciano la compilazione grafica di rilievi, l'ordinamento tecnico e la manutenzione delle schede catastali di ogni cavità, ed al Gruppo Grotte Cremonese lo sviluppo dell'archivio fotografico, lo studio, il collocamento e l'inoltro in osservazione del materiale faunistico, botanico, paleontologico e paleontologico che via via veniva tratto in luce nel corso delle esplorazioni.

Recezione e sollecitazione di notizie occasionali o relative a denunce vaghe continuava ad essere attribuzione comune, previa reciproca comunicazione di esito.

Per ciò che riguarda la struttura geologica della roccia nella quale è

scavata la cavità, non disponendo di nozioni o di elementi sufficienti per poterla stabilire con sicurezza, venne di comune accordo convenuto di evitarne la designazione, salvo riferirci di volta in volta alle pubblicazioni geologiche note, relative alla zona.

Cosa però che non escluse che si asportassero da quasi tutte le esplorazioni frammenti di roccia per poter col tempo meglio classificare le cavità naturali anche sotto il rapporto mineralogico e morfologico del territorio.

Ma con l'affermarsi nel frattempo nella Regione Lombarda di altri due Nuclei speleologici quali: il Gruppo Grotte Milanese – creato in seno alla Commissione scientifica del C. A. I., Sezione di Milano – ed il Gruppo Grotte Bergamasco – sorto per iniziativa di ottimi elementi di Val Seriana, – la pubblicazione di « Grotte di Lombardia » veniva ad esigere l'accordo dei diversi Enti onde delimitare le zone di attività e procedere con unilateralità di vedute alla necessaria compilazione di un unico Catasto, a somiglianza di quanto già era stato fatto nella Venezia Giulia.

Ciò ottenevasi agli inizi del 1927 attraverso una Convenzione stipulata fra i quattro Gruppi. L'accordo promosso nel campo speleologico lombardo un immediato speciale fervore il quale generava in breve il diretto interessamento del Touring Club e del massimo Ente speleologico Italiano: La Società Alpina delle Giulie.

Tale interessamento si concretò in una decisa assunzione di direttive del movimento speleologico in Italia con la pubblicazione della Rivista di speleologia: « Le Grotte d'Italia » nella quale veniva finalmente a trovare la propria sede naturale la continuazione

del nostro « Catasto delle Grotte lombarde ».



Riepilogando: Nel tempo intercorso dal principio del 1924 - inizio della regolare compilazione catastale - ad oggi, affermazione del 1. Congresso Speleologico Lombardo, gli elementi del Gruppo Grotte Bresciano hanno effettuate 99 gite a scopo speleologico visitando 111 grotte diverse in 39 delle quali i sopralluoghi si sono ripetuti per un complesso di altre 67 visite.

Le denunce di cavità nuove pervenute o raccolte durante le gite ascesero complessivamente a 88 quasi tutte da numerare.

La numerazione catastale regolare è stata arrestata al N. 161 per permettere l'accertamento o la sostituzione di tutti quei numeri finora non meglio precisati - od appartenenti ora ad altra giurisdizione inclusi nel Catasto agli inizi della nostra compilazione.

Nel medesimo periodo di tempo il Gruppo Grotte Bresciano non ha trascurato di stimolare interessamenti ed iniziative e di curare in modo speciale l'opera propagandistica affinché la Speleologia trovasse fra noi sempre maggiori cultori, sempre migliori appassionati. Si è adoprato direttamente per far collocare presso il Museo dell'Età romana di Brescia i resti fittili del ritrovamento effettuato per opera del Gruppo Grotte Cremonese nella Caverna del Coalchès. Al Gruppo

Grotte Bresciano spetta pure il merito di aver provocato l'emanazione di un Decreto prefettizio in Provincia di Brescia, tendente a tutelare il rispetto igienico dei baratri in montagna troppo frequentemente considerati come i più naturali inghiottitoi di immondizie e di carogne e degni invece delle massime cure per i loro intimi rapporti con le lontane sorgenti alle quali i centri abitati sogliono chiedere benessere e salute. (Vedere quotidiani di Brescia del 16 - 17 Marzo 1926 ed il periodico « La Vita » del 15 Aprile dello stesso anno).

Con questo il Gruppo Grotte Bresciano non pensa certo di aver terminato il proprio compito! Lunghissimo è tuttora il percorso da superare per raggiungere la meta prefissa. Ma chi cammina con fede verso una finalità degna, non si cura nè dei passi nè delle distanze. Nella prefazione di 2000 Grotte, il mai abbastanza rimpianto Bertarelli ha racchiuso un vaticinio:..... quando fioriranno in tutta Italia le escursioni di comitive fruganti nelle viscere delle loro terre, quando si potrà iniziare una nuova pubblicazione che non sia più di esplorazione sotterranea del solo Carso ma di tutta la nostra Italia.....» ebbene allora il Gruppo Grotte Bresciano non sarà l'ultimo a compiacersene in virtù del contributo di fede e di atti che avrà saputo promuovere in pro della Speleologia d'Italia indiscutibile primato mondiale.

Relazione del Gruppo Grotte di Cremona

Parlare di grotte là, dove non si conoscono che quelle miserevoli e barocche sparpagliate qua e là nei giardini, può sembrare strano ed assurdo. Strano ed assurdo parve infatti anche a noi, che pur facendo già della speleologia, non si pensava certo a formare un gruppo regolare ed organico.

Ma poi, quasi improvvisamente, sulla fine del 1923, tra un programma di esplorazione ed una beffa, l'assurdo si realizzò e ci trovammo così a costituire ciò che nell'intimo nostro già esisteva.

Generato spontaneamente il Gruppo Grotte non poteva certo mancare di vitalità. Ed infatti esso si fece subito largo con la prepotenza del pupo e seppe imporre le sue bizze ed i suoi capricci. Sorto in un momento critico per le Società escursionistiche ed alpinistiche locali collaborò vivacemente, talvolta violentemente alla loro rinascita. Oggi il segno del G. G. ha la maggioranza nei Consigli del Club Alpino e della Società escursionisti.

Ma se questa fu l'attività svolta negli intermezzi in pianura ben altra e più efficace attività esso svolse nel campo strettamente speleologico.

La speciale posizione di Cremona, lontana dai monti almeno 50 Km. e con imperfette comunicazioni, costrinse a scegliere a zona d'azione la provincia di Brescia, come quella di maggiore facilità d'accesso. Si trovarono così due Gruppi ad agire nella stessa zona. Non fu però azione di concorrenza che anzi stabilite rapidamente le intese di due gruppi marciarono com-

patti con gli stessi metodi e verso le stesse mete.

Il collega carissimo Corrado Allegretti ha già fatto una chiara esposizione del lavoro compiuto dai due gruppi. Inutile quindi ci sembra il ripetere il lungo elenco di cavità esploratore. Può invece interessare il segnare come si svolse nei quattro anni il ritmo di lavoro.

Nel 1923	vengono esplorate	3	grotte	in	3	giornate	di lavoro
» 1924	»	28	»	»	19	»	»
» 1925	»	49	»	»	25	»	»
» 1926	»	30	»	»	21	»	»
» 1927	»	31	»	»	19	»	»

in totale quindi vengono esplorate 141 grotte in 87 giornate di lavoro.

E' necessario qui precisare però che il numero di 141 grotte non sta esat-



In una grotta del Monte Verdura

tamente a significare l'esplorazione di 141 grotte diverse, poichè per varie ragioni di propaganda e di ricerca in certe grotte si dovette ritornare molteplici volte. Così ad esempio nel Buco del Frate si fecero ben 24 visite, nel Buco del Dosso 12 visite, nel Buco del Coalghes più di una decina. Di modo che le grotte esplorate si possono considerare sommino a circa 80; Vi sono poi le grotte accertate che raggiungono il numero di 160 e quelle tuttora incerte, note solo attraverso informazioni assunte qua e là, che sommano a circa 50. Giova anche dire che per ora in attesa di riconoscere ed esplorare le cavità ormai accertate si sono sospese le ricognizioni tendenti alla ricerca di nuove cavità e diciamo ciò poichè tale investigazione se continuata specialmente in certe zone avrebbe dato una notevole apporto di cavità nuove. Diciamo notevole apporto e non temiamo smentita poichè possiamo dire che nella sola zona di Cariadeghe, l'altipiano carsico di Serle, le ricognizioni davano in media dieci cavità per ogni giornata di ricerca.

Anche interessante può essere il vedere come le cavità esplorate siano distribuite. Troviamo:

13	cavità	nella	zona	fra	Oglio	e	Mella
64	>	>	>	>	Mella	e	Chiese
3	>	>	>	>	Chiese	e	Mincio

Questa non è però che una ripartizione della cavità esplorate e quindi non si può prendere come base per enunciare dati definitivi sulla frequenza delle cavità in questa o quella zona. Abbiamo già detto che per ora le ricognizioni sono state sospese, almeno nelle zone già saggiate, in attesa di ultimare l'esplorazioni delle grotte accertate fino ad ora. E qui viene acconcio il dire che l'indirizzo di ricerche

dei due gruppi fu estensivo nel senso che le ricerche furono svolte in zone sempre diverse per raccogliere dati e materiali di una zona sempre più ampia. Qualcuno a questo proposito potrebbe forse obiettare che meglio sarebbe stato completare prima lo studio di una data zona per poi passare ad altra. Abbiamo di proposito scartata questa tendenza diremo così monografica od intensiva se pure per le nostre ricerche può adoperarsi un termine proprio delle colture agrarie, per varie ragioni.

Innanzitutto bisogna riconoscere che i nostri gruppi grotte se racchiudono elementi tecnici di ricerca e di studio traggono però la loro forza vitale dai preziosi elementi che nelle esplorazioni cercano sensazioni nuove senza chiedere dati e materiali scientifici. Ora riconoscerete che non è diplomatico agitare davanti a questi preziosissimi collaboratori il fantasma arcano della scienza, poichè ne trarreste risultati negativi. Ritornare insistentemente ed ininterrottamente in una stessa cavità sia pure per lodevoli scopi di ricerca scientifica è appioppare alla forza attiva dei gruppi un colpo mortale. Abbiamo quindi preferito passare da una cavità all'altra rapidamente, lasciando al futuro di fare, se sarà necessario un lavoro di specializzazione su un dato gruppo di cavità.

Altra ragione che ci ha spinto a preferire il programma estensivo va ricercata nella preferenza data nel nostro gruppo fra le ricerche scientifiche alla raccolta di materiali faunistici. Sotto questo aspetto la zona bresciana si presentava assolutamente vergine di ricerche, poichè mai nessuna indagine era stata fatta sulla fauna delle caverne. Ora è fuori di discussioni

che in un primo tempo e la curiosità e l'interesse stesso delle ricerche consigliavano di saggiare qua e là la zona per trarne materiali vari ed ammaestramenti.

Nella scelta del nostro indirizzo siamo soddisfatti poichè oggi a cinque anni di distanza il Gruppo Grotte di Cremona è più attivo che mai e nessuna defezione dobbiamo registrare fra i suoi componenti, che anzi si nota un interessamento maggiore anche nella stessa cittadinanza ed un complesso di circostanze e di cose che ci lasciano ben sperare nell'avvenire.

Anche per quel che riguarda la raccolta del materiale scientifico possiamo dire di avere fatto qualche cosa.

Nel campo faunistico e anzi più precisamente entomologico abbiamo raccolto molto materiale che è andato a formare quasi un centinaio di invii fatti ai vari specialisti perchè i materiali raccolti vengano studiati.

Ed il loro esame si è dimostrato subito del massimo interesse.

Fra i coleotteri possiamo registrare il rinvenimento di cinque specie nuove e più precisamente una nel gruppo degli Sphodrini, tre fra i Trechini ed una fra le Baticie. Fra esse specialmente interessanti sono risultate due specie di Trechus.

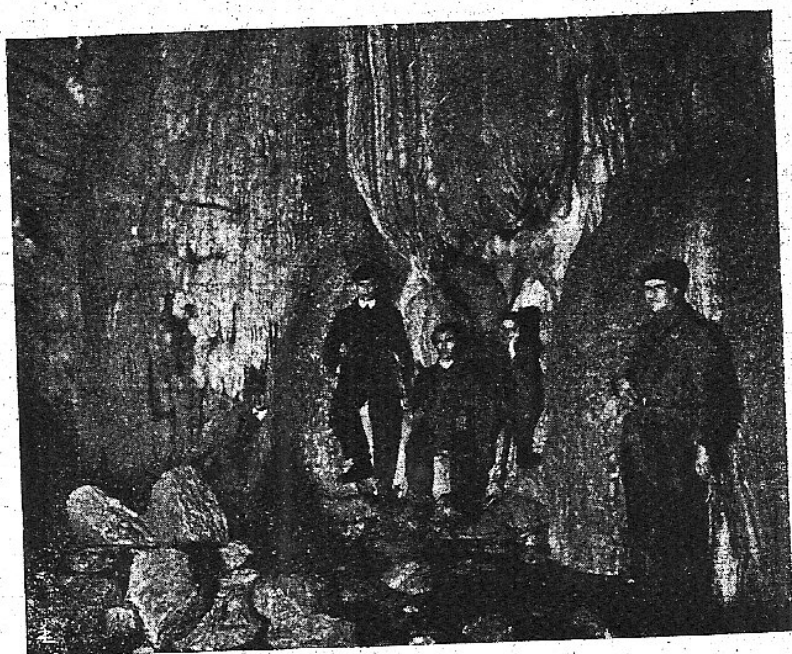
Una che presenta caratteri di parentela con le specie popolanti le Alpi Bergamasche ed il monte Generoso sul lago di Lugano, ha portato nuovi elementi per accertare la diffusione delle specie nei periodi remoti. La seconda ha presentato caratteri nuovissimi che hanno

valso la creazione di un nuovo genere di anoftalmo che presenta affinità con le specie più profondamente modificate e collegate quindi con la fauna imperfettamente conosciuta che popola le microcaverne.

Fra i trichoniscidi dobbiamo segnare il rinvenimento di due specie nuove fra le quali un monolistrino che presenta caratteri di affinità con le forme proprie dei monti Berici.

Fra i miriapodi dobbiamo pure segnare una nuova specie molto interessante nel gruppo dei julidi; ed altre specie nuove sono in corso di studio.

Nel campo paleontologico abbiamo pure fatto vari rinvenimenti interessanti. Nel Buco del Frate un giacimento ci ha dato materiali fossili che studiati dal chiaro Prof. Airaghi sono stati assegnati all'orso delle caverne. Nella grotta del Coalghes si è fatto una scoperta che se ha destato molto interesse fra gli studiosi ha anche divertito sommamente qualcuno dei componenti del gruppo. Dalla grotta sono stati estratti varie decine di chili di certi cocci rozzi che il Ducati ha assegnato al periodo eneolitico. Insieme



Sul fondo del Buco della Bocca (M. Maddalena)

ad essi sono venuti - anche alla luce
due teschi umani. Ma su di essi i cul-
tori di paleontologia umana non si
sono ancora pronunciati.

Se questi sono i risultati ottenuti
altri più notevoli ci promettiamo di
raggiungere nei prossimi lavori. Ormai
tutti gli elementi del gruppo hanno
acquistato la dovuta tecnica per le
raccolte dei materiali scientifici sicchè
si spera quanto prima di poter pre-
disporre due squadre di esplorazione
anzicchè una.

Riassumendo il Gruppo Grotte di
Cremona in collaborazione col Gruppo
di Brescia ha esplorato negli anni de-
corsi 80 cavità e si prepara ad esplora-
re le molte altre per le quali si
hanno ormai informazioni e dati pre-
ziosi. La raccolta dei materiali scien-
tifici è stata notevole e non priva di
interesse. Con questi precedenti e con
l'entusiasmo dei componenti tutti il
gruppo noi abbiamo fede di portare
nei prossimi anni un notevole e nuovo
contributo agli studi speleologici. E'
in questa fede incrollabile che conti-
nuiamo ininterrottamente nel lavoro ini-
ziato.



Proposta per alcuni segni per la rappresentazione cartografica delle cavità

L'enorme importanza assunta dalle
cavità naturali nella sistemazione di-
fensiva in guerra fa pensare che ben
presto le carte militari porteranno la
indicazione delle cavità esistenti.

Viene subito naturale di pensare se
tutte le grotte verranno rappresentate
con un unico segno o piuttosto con
segni diversi che dicano qualche cosa
di più della semplice esistenza di una
cavità.

Non vogliamo pensare che la prima
ipotesi abbia a prevalere perchè ci
viene involontariamente spontaneo l'im-
maginare il vivo disappunto del co-
mandante di reparto, che in una situa-
zione piuttosto critica, appoggia sulla
scorta della carta topografica, la difesa
della posizione imperniandola sulla
cavità esistente come su un ricovero
sicuro, e si trova invece davanti ad
un bel pozzo forse inebriante per uno
speleologo ma di nessun immediato
sfruttamento agli effetti militari.

Dovrebbe dunque prevalere la se-
conda ipotesi cioè l'adozione di segni
atti ad indicare le principali caratte-
ristiche della grotta.

A questo proposito se noi scorriamo
la produzione cartografica degli scorsi
anni vediamo che tali segni mancano.
In realtà il più delle volte manca anche
una qualunque indicazione delle grotte
stesse poichè i rilievi furono fatti in
tempi in cui le grotte non avevano
nessun interesse pratico ai fini militari.

Solo durante l'ultima guerra trovia-
mo una carta dei Sette Comuni edita
dall'IGM che porta l'indicazione di
molte cavità segnate col segno di una
minuscola dolina. Ma in pratica per
la stampa il segno appare confuso e
forse più adatto a ricordare il segno
che nelle guide indicano le rimesse
di auto che non nelle carte le doline.

Sempre durante la guerra appare
una carta dell'Istituto De Agostini della
Carsia Giulia curata dal dott. Mario
Baratta. Essa porta il solito segno delle
grotte affiancato dal numero catastale.
Ma anche ciò non è pratico poichè
evidentemente il comandante di un re-
parto non può in momenti difficili an-
che se ne avesse la possibilità andare
a consultare ad esempio « Duemila
grotte » per vedere se la cavità vicina

è sfruttabile o no per la difesa del reparto.

Posto questo il Gruppo Grotte di Cremona propone quattro segni cartografici per la rappresentazione delle cavità naturali.

Per i semplici ripari sottoroccia interessanti specialmente gli alpinisti o i reparti militari per la costruzione di ricoveri si propone il segno già in uso in varie guide alpine.

Per le grotte con andamento orizzontale, o meglio con andamento che non richiede l'uso di attrezzi si propone il segno delle grotte già in uso (arco di cerchio con punto mediano).

Per le grotte con tratti a pozzo e tratti orizzontali si propone il segno precedente con la differenza che il punto mediano è allungato in una piccola freccia.

Per le grotte costituite da un unico pozzo si propone il segno di grotta attraversato completamente da una freccia.

I segni che proponiamo ci appaiono chiari ed inequivocabili. Se poi si volesse anche affiancare il numero catastale questo potrebbe venire collegato col segno di grotta mediante una semplice e leggiera sottolineatura.

E da che siamo sulla rappresentazione cartografica delle grotte, non vediamo proprio la ragione perchè nelle guide ad esempio quelle del TCI vi debba essere una classificazione di montagne per difficoltà di accesso e la stessa cosa non vi debba essere per le grotte.

Proponiamo quindi che gli stessi segni cartografici vengano introdotti nelle guide per mettere subito in evidenza le grotte accessibili senza attrezzi distinguendole da quelle a pozzo

o racchiudenti nel proprio sviluppo tratti a pozzo.



Proposta per la costituzione di un Comitato Speleologico Lombardo

E' buona regola ispirata alle più pure concezioni dell'umana civiltà armare disperatamente non per lo scopo di offendere, ma bensì col solo desiderio di mantenere la pace.

E' pacifico che fra i gruppi lombardi regna la concordia più perfetta, ma nessuno può giurare sul futuro.

Ora non vi è chi non veda quale danno verrebbe agli studi speleologici da un conflitto o da divergenze che avessero a sorgere magari per cose da nulla fra due gruppi in zona contigua. Siamo umani e perciò è buona cosa ammettere anche questa possibilità.

Perchè dunque non armare per mantenere la pace?

Ecco perchè proponiamo la costituzione di un Comitato speleologico lombardo, come suprema corte di giustizia, fornito di poteri per amministrare il buon vivere fra i gruppi.

Il Gruppo Grotte di Cremona, senza nessun scopo recondito, propone che i Presidenti od i Rettori dei gruppi grotte lombardi abbiano senz'altro a costituirsi in Comitato speleologico lombardo regolato dalle norme che sottoponiamo non alla vostra accettazione ma bensì alla vostra discussione.

Regolamento del Comitato speleologico lombardo

1° - I capi dei Gruppi Grotte della Lombardia esistenti o che esisteranno costituiscono il Comitato Speleologico Lombardo.

II° - Il Comitato Speleologico non ha sede alcuna e può essere convocato da uno dei componenti in una data località fissata dai componenti stessi.

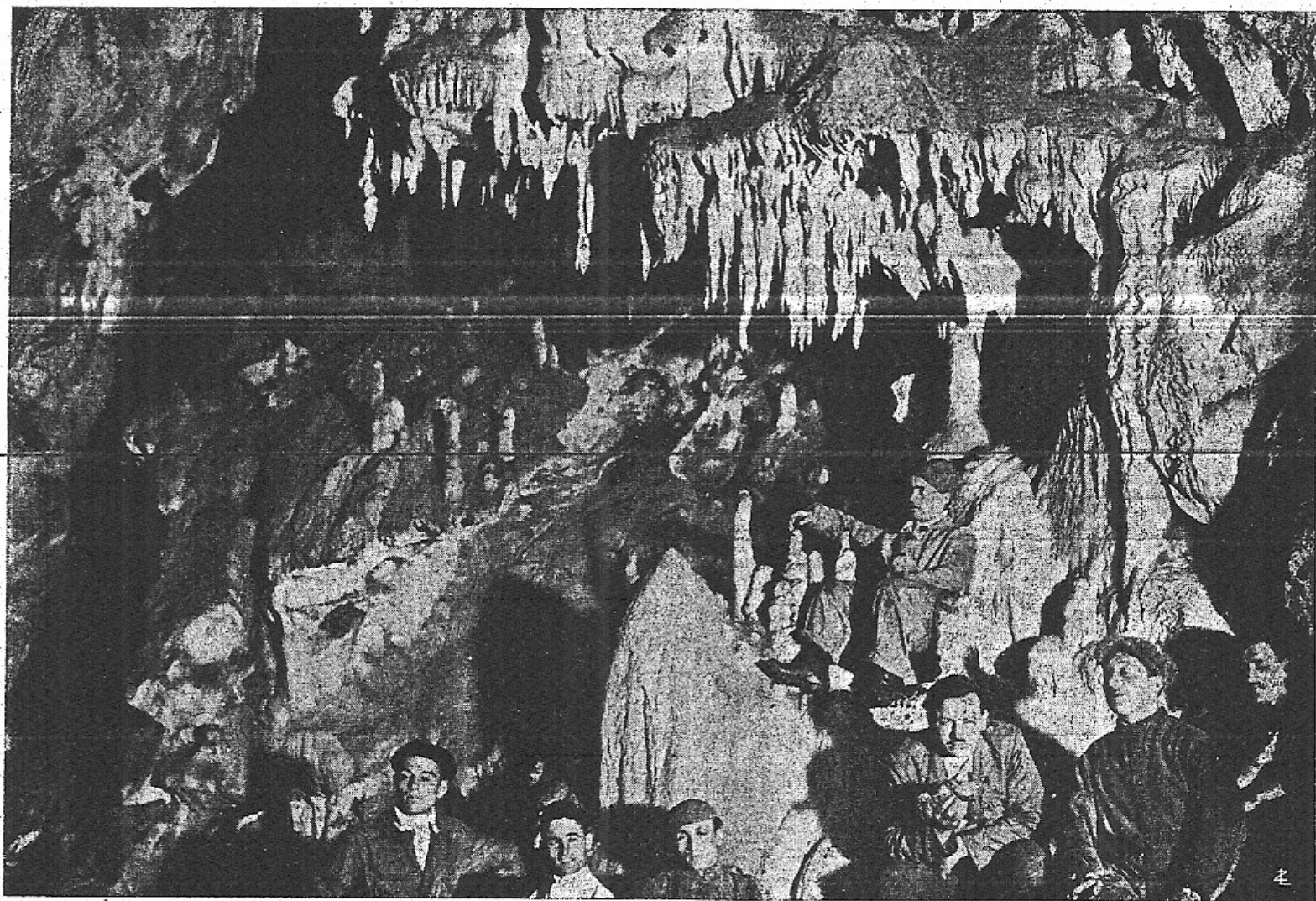
III° - E' compito esclusivo del Comitato Speleologico il derimere tutte le vertenze che fra i gruppi avessero a sorgere, ed i Gruppi Grotte hanno l'obbligo di accettare le decisioni deliberate all'unanimità in sede di Comitato Speleologico.

IV° - Il Comitato Speleologico non

ha nessuna ingerenza sull'ordinamento interno dei gruppi ed in tutte quelle questioni che non danneggiano gli studi speleologici nella Lombardia.

V° - Qualora il Comitato Speleologico non avesse a riuscire, per divergenze fra i suoi componenti, a risolvere una questione questa sarà portata all'arbitrato del presidente della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie o del Presidente dell'Istituto di Speleologia quando questo verrà costituito.

—••••—



Buco della Bassetta - Monte Budellone